

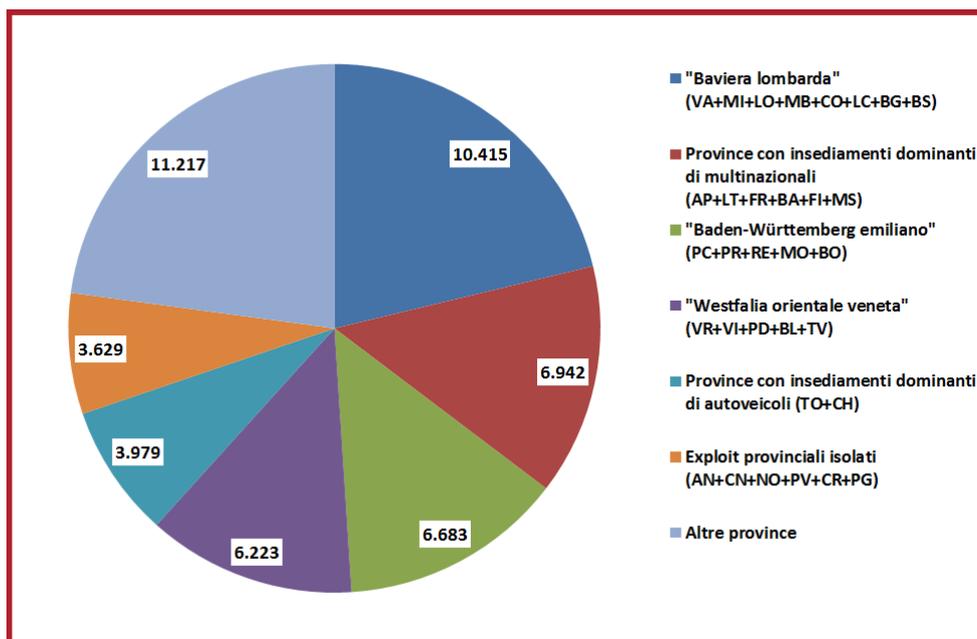


FONDAZIONE  
EDISON

## I MOTORI TERRITORIALI DELL'EXPORT MANIFATTURIERO

**Tabella I - Contributo di alcuni gruppi di province alla crescita dell'export manifatturiero italiano tra il gennaio-settembre 2010 e il gennaio-settembre 2014**

(variazioni assolute in milioni di euro; dati relativi alle sole 85 province in espansione)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

L'export italiano continua a crescere trainato dai beni industriali manufatti e dalla formidabile spinta di alcune aree territoriali specifiche. Tenendo fermi i primi nove mesi dell'anno come periodo di raffronto, tra il 2010 e il 2014 l'export italiano di beni manufatti è aumentato di 46,7 miliardi di euro (+19,8%). Questo incremento in valore assoluto è il risultato composto della crescita delle esportazioni manifatturiere di 85 province, per complessivi 49,1 miliardi, e di un modesto calo dell'export di 25 province, per un totale di 2,4 miliardi.

Le 85 province con un export manifatturiero in crescita si possono a loro volta ricondurre a 5 gruppi di province corrispondenti ad altrettante omogenee realtà territoriali o

**Autore:**  
Marco Fortis

**Sommario**

I motori territoriali dell'export manifatturiero 2

# I MOTORI TERRITORIALI DELL'EXPORT MANIFATTURIERO

di tipologia di impresa, più un sesto gruppo residuale di province che hanno fatto registrare degli exploit isolati. Questi 6 gruppi di province hanno rappresentato insieme la maggior parte dell'incremento assoluto dell'export manifatturiero italiano tra il periodo gennaio-settembre 2010 e lo stesso periodo del 2014: precisamente il 77,1% del totale considerando le sole 85 province in crescita e l'81,1% del totale in rapporto alla variazione complessiva nazionale (che, ovviamente, è una variazione inferiore, in quanto include anche le province in flessione).

Il maggior contributo all'aumento dell'export manifatturiero italiano nell'intervallo di tempo considerato è venuto dalle province che potremmo definire, prendendo le aree territoriali tedesche come *benchmark* per dinamismo e somiglianza dei settori di specializzazione, la "Baviera lombarda", cioè le province di Varese, Milano, Lodi, Monza e Brianza, Como, Lecco, Bergamo e Brescia. Alla "Baviera lombarda", che pure non possiede gli insediamenti automobilistici unici al mondo della Baviera tedesca, si deve una crescita dell'export manifatturiero di 10,4 miliardi di euro tra i primi nove mesi del 2010 e i primi nove mesi del 2014, pari al 21,2% del valore dell'aumento complessivo delle 85 province italiane in espansione. Milano, Brescia, Bergamo e Monza e Brianza hanno dato il contributo maggiore alla crescita di questo gruppo.

Al secondo posto per contributo alla crescita dell'export manifatturiero italiano nel periodo gennaio-settembre 2010-14 si collocano le province caratterizzate dalla presenza dominante di multinazionali straniere, prevalentemente della farmaceutica, come nei casi di Latina, Frosinone, Bari e Ascoli Piceno, ma anche della meccanica, come nei casi di Firenze e Massa Carrara. Queste 6 province da sole hanno apportato 6,9 miliardi di euro in più al nostro export manifatturiero, pari al 14,1% dell'incremento globale delle province in crescita. Un dato che fa capire quanto sia importante la strada delle riforme del mercato del lavoro, della burocrazia e della giustizia civile per attrarre sul nostro territorio più investimenti esteri capaci di creare occupazione, valore aggiunto ed export. Firenze (che si avvale anche del notevole impulso proveniente dai grandi marchi italiani della moda), Latina, Ascoli Piceno e Massa Carrara sono le province di questo gruppo che hanno fatto registrare i più forti aumenti dell'export di manufatti tra il gennaio-settembre 2010 e 2014.

Al terzo posto per spinta all'aumento del nostro export manifatturiero segue il "Baden-Württemberg emiliano", cioè le province della via Emilia: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. A queste 5 province, pur non avendo anch'esse, come quelle lombarde sopracitate, i gruppi automobilistici dei due grandi Lander della Germania meridionale (se si eccettua la Ferrari nel modenese), si devono altri 6,7 miliardi di euro di incremento totale dell'export italiano di manufatti nel periodo gennaio-settembre 2010-14, pari al 13,6% della crescita complessiva delle province in espansione. Bologna e Modena sono

risultate in questo gruppo le due province di maggiore spinta propulsiva.

Il quarto motore del nostro export di manufatti tra il 2010 e il 2014 è stata la "Westfalia orientale veneta", costituita dalle 5 province di Verona, Vicenza, Padova, Belluno e Treviso. Ad esse si deve complessivamente una crescita di 6,2 miliardi di euro delle nostre vendite all'estero di beni manufatti prendendo come riferimento i primi nove mesi dei due anni considerati, pari al 12,7% del valore totale delle 85 province italiane in aumento. Leader nel gruppo per crescita delle esportazioni in valore assoluto sono risultate Vicenza, Padova e Treviso.

Quinto gruppo di province per importanza sotto il profilo dell'incremento dell'export manifatturiero nel 2010-14 è stato quello caratterizzato, anche se non esclusivamente, dalla presenza dominante di insediamenti automobilistici: Torino e Chieti. Queste due province da sole hanno esportato 4 miliardi di euro in più nei primi nove mesi del 2014 rispetto all'analogo periodo del 2010 (8,1% dell'aumento totale delle province in crescita).

Infine, importanti sono stati anche i contributi isolati di alcune province sparse sul territorio che hanno fatto registrare singolarmente nel periodo gennaio-settembre 2010-14 incrementi dell'export di manufatti superiori ai 500 milioni di euro. Questo sesto gruppo di province, che in totale hanno apportato ulteriori 3 miliardi di euro alla crescita del nostro export manifatturiero nel periodo considerato (pari al 7,4% dell'aumento delle province in espansione), comprende Ancona, Cuneo, Novara, Pavia, Cremona e Perugia. Si tratta di province con aumenti dell'export manifatturiero dovuti a settori diversificati (quali meccanica, abbigliamento, raffinerie, farmaceutica, plastica, alimentare), con l'eccezione di Cuneo (spinta soprattutto da alimentari e vini).

Ai citati sei gruppi maggiori di province esportatrici più dinamiche si potrebbero poi aggiungere varie province del Mezzogiorno, che hanno fatto registrare anch'esse incrementi significativi dell'export di manufatti tra il 2010 e il 2014. Citiamo Messina, Catania, Foggia, Salerno, Teramo, Siracusa e Napoli.

In conclusione, questi dati dimostrano che le crescenti attese di una ripresa dell'economia italiana nel 2015 hanno alle spalle solide basi di impresa e di economia reale, capaci di misurarsi con successo sui mercati internazionali. L'Italia, per usare un paragone calcistico, è una bella squadra in campo manifatturiero a cui fa solo difetto il mercato interno, che è stato paralizzato dall'austerità negli ultimi tre anni. Ma, forse, è finalmente giunta l'ora di raccogliere punti di PIL anche in casa e non più soltanto in trasferta.



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 147, FEBBRAIO 2015

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>